

Veleggiando verso una nuova preistoria

Personale di Ernesto Paulin - 13 aprile 11 maggio

Partiamo dai giovani, da "Fridaysforfuture" un bellissimo movimento di studenti ecologisti che anche a Udine, a gran voce (con una partecipazione di oltre 3000 studenti al corteo del 15 marzo) è riuscito a mettere il dito sulla piaga più grande dei nostri giorni a dispetto dei nostri silenzi: la crisi ecologica, climatica, globale ... sociale. **Che fare?** Ri-orientare il vivere, la produzione, lo sviluppo, il pensiero, la conoscenza, le modalità. Ri-orientare lo sguardo in una sorta di visione sincronica ad ampio raggio e diacronica su un doppio tempo, un triplo tempo - passato, presente, futuro - simultaneamente, per tentare di rispondere a quesiti fondamentali: **che fare ... per quale umanità? Per quale pianeta? Con quali conoscenze? Con quali modalità? Questa è la traccia del percorso e della riflessione che vorremmo proporre in questa rassegna e che, almeno in parte, tenterà di trovare alcune risposte.**

Partiamo anche dai luoghi, dagli spazi, dai territori, dalle bioregioni¹. Partiamo, in particolare, dal luogo in cui ci troviamo, la "Bassa Friulana" e, nello specifico, la "Fascia delle risorgive", un'area in cui la natura la fa da padrona per la presenza di naturali affioramenti d'acqua, da cui nascono i fiumi "della Bassa" e un po' più a Sud la presenza secolare delle fontane, risultato complice e sostenibile fra uomo e natura, per la salvaguardia delle quali sono stati fatti oltre vent'anni di vincenti lotte sul territorio. E' in questo luogo, in questa bioregione, che sorge Gaia Terra con il suo progetto di creatività e sostenibilità, che incrocia quello di Ecologia Sociale (le due firme congiunte che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa) e che bene si sposa con la sensibilità e il percorso di Ernesto Paulin che sul tema dell'acqua e della sua simbologia traccia un percorso ben visibile nel "libro magico" esposto in questo periodo a Gaia Terra.

Utilizziamo anche il concetto di paesaggio liberamente parafrasato dai testi di Pietro Laureano², che nelle sue pubblicazioni per Matera e per i Sassi³ (luogo paradigmatico ...) afferma che sentire e pensare il paesaggio, qualsiasi paesaggio, ... significa spostare l'attenzione dai luoghi alle conoscenze delle genti che nei secoli li hanno gestiti, alla sapienza di quei luoghi, riconoscendo e attingendo anche a un pensiero preistorico, arcaico ... Luoghi e paesaggi spesso messi ai margini, scavalcati o addirittura distrutti "dalla modernità", dall'uomo

1 Dire che cos'è una bio-regione non è cosa semplice. Diverse sono le definizioni a cui si può far riferimento e diverse sono le discipline interessate a questo concetto (ecologia, biologia, scienze naturali, geografia, storia, antropologia, linguistica, tecnologia, idrografia ...). In linea di massima, per bioregione intendiamo quell'unità territoriale, spesso sfuggente e di difficile delimitazione, più sensibile ai confini naturali che amministrativi, caratterizzata da una certa "omogeneità" ambientale, storica, linguistica, culturale e di utilizzo dei territori, all'interno della quale i suoi abitanti condividono un senso di "appartenenza", di "identità", una sorta di "memoria collettiva" acquisita nel tempo ... e a volte purtroppo dimenticata...

2 *Ars Excavandi. Utopie e distopie*. A cura di Pietro Laureano. Opuscolo di presentazione della mostra (in corso) presso Museo Ridola e Ipogei di Palazzo Lanfranchi. Matera 2019

3 Laureano Pietro, *Giardini di pietra. I sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Bollati-Boringhieri, Torino 2012 (1993).

dell'antropocene. Ripartire dalla preistoria, quindi e da ciò che può rappresentare, per ritrovare, nell'arcaismo, modelli di sviluppo già pensati e sperimentati, dove la necessità ha portato ad utilizzare al meglio le risorse naturali. Le comunità rupestri, le comunità auto-sostenibili, la storia e la cultura delle bioregioni, con la loro funzione limitante alle azioni dell'uomo che lì vi abita, possono offrire dei modelli da studiare, un progetto di ricerca da cui ri-partire; modelli a risparmio di risorse, passivi, interdisciplinari ... simbiotici. Arcaismi da rivedere in chiave contemporanea. "Veleggiando verso una nuova preistoria", appunto.

E' in questo spazio-tempo che bene si inserisce l'opera e l'espressività di **Ernesto Paulin**, con un segno arcaico, con le sue figure di donne e uomini che attraversano il tempo, portando conoscenza (quale?), in un percorso che è strumento di indagine, di ricerca di essenzialità, di conoscenza antica, autentica ... anche di critica alla contemporaneità, di sensibilità verso la natura e la verità delle cose.

... solo un cenno ad uno dei prox incontri che si terranno a Gaia Terra ... a firma multipla, così come si deve pensare oggi.

Sainkho Namtchylac, cantante della Repubblica di Tuva⁴, (una Repubblica autonoma dell'attuale Federazione Russa, una bioregione della Siberia centro-meridionale, ai confini con la Mongolia), ci proporrà un works. intitolato *La voce delle steppe*, attraverso il quale ci condurrà in un percorso a ritroso, tra le varie tecniche di canto armonico, di suoni primordiali, ancestrali, considerati, da alcuni studiosi "fra i primi suoni oltre quelli della natura". Canto armonico, voce delle steppe, suoni del vento, versi degli animali, voci di donne, moti di libertà e di liberazione ... like a bird.

Questo sentire in simbiosi con la natura si è trasformato, anche per i pastori sciamani e per le donne delle steppe di Tuva, in lotte per l'ambiente, tanto da essere conosciut* come i/le no tav della Siberia.

Chiuderemo la rassegna con un incontro su Ecofemminismo/Ecologia Sociale per ri-posizionarci nella natura sugli echi delle antiche madri e di una sensibilità ecofemminista ri-creatrice.

4 <https://www.lastampa.it/2018/02/04/cultura/tannu-tuva-cos-rinasce-la-repubblica-che-non-c-KJHHMuNj9tKBDGID9A2EZO/pagina.html>